Intenso l'inizio del '61 nelle fabbriche cittadine

Si estende la lotta operaia contro appalti e sottosalario

COTAL, ATAC e SIT all'ordine del giorno - Le rivendicazioni dei lavoratori investono « nodi » strutturali - La memorabile battaglia della FATME - L'assemblea dei comunisti delle fabbriche

Una manifestazione dei lavoratori della FATME per le vie del centro

Mentre i consiglieri comunali vengono destati alle sei del mattino — così è accaduto sabato — dal fattorino del telegrafo, che comunica loro la decisione del sindaco di far dormire ancora una settimana il Consiglio, mentre alla Provincia socialdemocratici e repubblicani si riconvertono al centrismo e danno vita (speriamo effimera) ad una Giunta dominata da democristiani e liberali, mentre cioè le forze governative fanno stagnare o arretrare la vita democratica, proseguono e si estendono a Roma come altrove le lotte del lavoro. E' un soffio d'aria viva, un richiamo continuo alla realtà, che dal '59 e dal '60 e poi ancora in queste prime settimane del nuovo anno fa sentire ogni giorno, nella vita politica, la presenza delle masse, con richieste spesso particolari, ma sempre strettamente collegate a esigenze generali di progresso economico e politico.

Interviene la Celere

Ecco alcuni esempi più recenti. Quest' « anno sindacale » è cominciato il 2 gennaio, con una delle 114 giornate di lotta della FATME, l'azienda che ha collegato idealmente e materialmente Milano operaia a Roma operaia, gli elettromeccanici del Nord alla capitale, dove la classe operaia, anche se meno numerosa, è tuttavia presente, agguerrita, combattiva.

Con il primo sciopero dell'anno, si ha anche il primo intervento della Celere: non tambroniana, ma fanfaniana, non con i mitra, dunque, ma sempre dalla parte dei padroni, contro gli operai. La FATME però continua compatta la lotta, e pochi giorno dopo la conclude strappando un aumento dei salari, una diminuzione dell'orario (nove giorni di ferie in più all'anno), e soprattutto una maggiore coscienza delle proprie forze.

Il 3 gennaio (quasi mai vi è un giorno di sosta, nell'azione sindacale) ottengono un altro successo i lavoratori d'un'altra azienda, il COTAL. Il direttore della Centrale del latte, per conto della quale il COTAL effettua il trasporto alle rivendite, dichiara che « se le cose continueranno a marciare su questi falsi binari imposti dal COTAL, tra breve chiederemo la risoluzione del contratto », e riconosce che la decisione di distribuire il latte direttamente è stata « continuamente sollecitata dalle maestranze attraverso le loro organizzazioni sindacali ».

E' questo un caso tipico, nel quale i lavoratori partono da una rivendicazione puramente retributiva (equiparare i salari più bassi del COTAL a quelli conquistati alla Centrale), e investono uno dei nodi strutturali dell'economia e della politica romana: il prosperare di imprese speculatrici ai margini delle aziende municipalizzate, con danno sia dei dipendenti che dei cittadini.

Un analogo motivo, la minaccia di smobilitazione delle officine ATAC di Prenestino e il tentativo di dare in appalto a privati la manutenzione dei mezzi pubblici di trasporto, ha spinto gli autoferrotramvieri a manifestare nei giorni scorsi a via Volturno, dinanzi alla direzione aziendale. Anche qua si è avuta una prima vittoria: è stato preso impegno di spostare alle Officine la mano d'opera specializzata che ne era stata allontanata, di far eseguire tutti i lavori all'interno dell'azienda, di non smobilitare.

Anche la lotta dei lavoratori della SRE, del forte monopolio elettrico deve da tempo non si scioperava, è cominciata su una piattaforma rivendicativa la quale, oltre a voler mutare la condizione operaia nell'azienda, investe direttamente il monopolio, tende a ridurne i margini di profitto, ripropone in modo diretto o indiretto l'esigenza di una gestione pubblica delle fonti e della rete distributiva dell'energia elettrica, situa così la classe operaia alla avanguardia nella lotta contro il monopolio.

La serrata alla Zecca

La gestione pubblica, è vero, non porta automaticamente a un miglioramento della vita degli operai, se non vi è un mutamento nella direzione politica. Di ciò hanno fatto diretta esperienza nei giorni scorsi, i duecento operai della Zecca di Stato. Costretti a scioperare per ottenere un premio natalizio che era già stato dato agli impiegati, hanno visto in risposta lo Stato-padrone proclamare la serrata. Non hanno ceduto, hanno scioperato di nuovo, e il ministero ha dovuto non solo rinunciare a una nuova serrata, e riconoscere così il ripristino del diritto di sciopero, non ammesso dai regolamenti fascisti ancora in vigore nell'azienda, ma anche accogliere o impegnarsi ad accogliere le richieste dei lavoratori.

Questo è accaduto in una azienda dove i minimi retributivi sono rispettati, anzi un poco accresciuti, anche se a danno del riposo e della salute. Ma esistono a Roma, forse più che altrove, numerose aziende piccole e medie dove si hanno, letteralmente, salari di fame.

38 mila lire al mese

Una di queste è la SIT, che impianta apparecchi telefonici per conto della TETI, e che da agli operai un mensile di circa 38.000 lire. Alla SIT si è lottato in queste settimane, e si è raggiunto l'accordo di massima per un premio di rendimento di 54.000 lire annue. Non è molto, evidentemente: ma se in ogni azienda si ottenesse tanto, se da tutte le ditte appaltatrici si levasse più forte l'esigenza di equiparare i salari a quelle delle aziende-madri (il problema esiste per la Romana Gas, per la SRE, per le Ferrovie dello Stato, ecc.), se ovunque nelle fabbriche di Roma si applicassero i contratti collettivi a Roma firmati, e le leggi a Roma promulgate, il monte-salari crescerebbe in misura tale da portare, più che ossigeno, alimento solido a tutta l'economia della capitale, al suo commercio, al suo progresso civile.

Ecco quindi, da ogni lotta operaia, nascere un'esigenza più generale.

Il Convegno dei comunisti delle fabbriche, e le assemblee di azienda che si vanno preparando in questi giorni, dovranno esaminare tale situazione, e trarre dal grande potenziale di lotta degli operai romani una nuova spinta per far progredire, disincagliandola dalle attuali secche, tutta la situazione. E' necessario che gli schieramenti politici siano posti, sin dalle prossime settimane dinanzi a precise scelte programmatiche: municipalizzazioni, tutela delle libertà operaie, adeguamento delle retribuzioni al rendimento del lavoro, rispetto delle leggi e dei contratti. Vi sono pressanti esigenze delle masse, che la DC cerca di insabbiare con l'alchimia delle Giunte, ma che devono essere rappresentate al paese col necessario vigore unitario.

GIOVANNI BERLINGUER

Ieri sulla via Nomentana

Vecchia mendicante travolta da una moto

E' stata ricoverata al Policlinico per gravi fratture: ha 88 anni - Un'altra moto contro un'auto

Una mendicante di 88 anni, tale Luigia Sambuccia, abitante in via di Pietralata 113 è stata travolta ieri da una moto in via Nomentana.

Erano le 11.10 e la Sambuccia stava attraversando la strada all'altezza della basilica di S. Agnese quando una moto che procedeva ad elevata velocità l'ha investita scaraventandola a terra.

A bordo di una macchina di passaggio la povera vecchia è stata trasportata al Policlinico. Quei sanitari l'hanno giudicata guaribile in 40 giorni, a causa delle numerose fratture riportate.

Altro incidente in via Poggio Bracciolini: un ciclomotore è andato a cozzare contro un'auto che procedeva in retromarcia. Il motociclista Mario Mattone di 41 anni, abitante in via delle Vigne Nuove, ha riportato nel cozzo la frattura di una mano ed altre contusioni. Guarirà al Policlinico in 20 giorni.

Trovato morente nel bagno

Un giovane di 24 anni, colto da malore dopo aver fatto un bagno nella propria abitazione, è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni e si è subito ricoverato d'urgenza in corsia. I medici, sul suo stato, nutrono molta preoccupazione.

Si tratta del geometra Adriano Vagnetti, abitante in viale di Trastevere 246, che è stato accompagnato al San Camillo dall'orologiaio Vincenzo Cicolini, di 20 anni, abitante in via Portuense 134. Costui, alle 6.30 di ieri mattina, aveva trovato il giovane svenuto nella stanza da bagno.

Scomparso Giò Staiano? (ma forse è pubblicità)

Giò Staiano è scomparso? Questa è l'allarmata voce che circolava ieri sera, e anche con una certa insistenza, negli ambienti della « dolce vita » e nel caffè di via Veneto. Il discutibile pittore, l'autore di libretti sequestrati, il giovane dalle inconsuete abitudini avrebbe preso il largo dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore Arcai e dal sostituto procuratore della Repubblica Giannini, i due magistrati bresciani calati a Roma per compiervi una singolare appendice dell'inchiesta sui « balletti verdi ». Lo avrebbe fatto, almeno a fidarsi di alcuni suoi confidenti, per paura di essere ucciso: di morte, sarebbe stato infatti minacciato, dopo le « rivelazioni » fatte all'Autorità giudiziaria sul clamoroso scandalo. Ma forse è tutta pubblicità...

Le « Generali » non si costituiscono parte civile

Giovanni Fenaroli incasserà l'assicurazione della moglie?

Il geometra, Ghiani e Inzolia, che il 6 febbraio saranno processati per l'uccisione di Maria Martirano, sono accusati anche di tentata truffa

Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia non avranno di nuovo tra i legali di parte civile al processo che incomincerà con il giorno 6 febbraio prossimo in Corte d'Assise. I legali, delle « Assicurazioni Generali di Venezia » La nota società di assicurazione ha, infatti, deciso di non costituirsi parte civile per il tentativo di truffa di ben 150 milioni perpetrato ai suoi danni, se non la truffa dal presunto mandante dell'omicidio di Maria Martirano e dagli autori materiali.

Come è noto, sempre secondo l'accusa, Giovanni Fenaroli, assicurò la vita della moglie per 150 milioni e, successivamente scrisse una lettera alle « Generali » a nome della donna, e con la falsa firma di lei, per farsi pagare senza indugi in caso di disgrazia, l'ingente somma.

Di qui, l'accusa di tentata truffa.

Naturalmente la mancata costituzione di parte civile delle Assicurazioni Generali nulla muta nel processo in quanto l'attenzione generale è puntuata su reati ben più gravi. Tuttavia la società assicuratrice agirà con una sua sentenza dato che i giudici, in essa dovranno dire se Fenaroli, Inzolia e Ghiani tentarono veramente la truffa alla quale si è accennato. Inoltre, rimarrà sempre aperta la partita fra gli eredi di Maria Martirano e le Assicurazioni Generali, il che anche se Fenaroli sarà condannato, non è detto che i soldi agli eredi, dell'assicurazione non debba essere versato.

E' morto il compagno Manzione

Il compagno Manzione

[illegible] un militante del Partito, il compagno Ettorino Manzione [illegible] vecchio e [illegible] comunista romano.

Nato a Roma nel 1901, il compagno Manzione si iscrisse al PSI nel 1919, partecipando attivamente alle lotte del movimento operaio. Dopo la scissione di Livorno, fu tra i primi a chiedere la tessera del Partito comunista. Negli anni duri del ventennio fu attivissimo nella lotta clandestina antifascista.

Durante la lotta partigiana fu in prima fila e combattè nelle formazioni laziali con funzioni dirigenti, meritando una decorazione. Dopo la Liberazione, venne eletto membro del Comitato Federale della Federazione comunista romana e, in seguito, segretario della sezione Trionfale.

Negli ultimi anni si era dedicato alla costituzione di un largo movimento democratico degli artigiani, raccogliendo anche in questa attività vive simpatie e guadagnandosi la stima di amici e di avversari.

I compagni dell'Unità hanno avuto la fortuna di apprezzare le doti del compagno Manzione, alcuni anni fa, quando egli dette un valido contributo alla sistemazione della tipografia GATE, dove attualmente si stampa il nostro giornale.

In questo momento di dolore, rivolgiamo le più sentite espressioni di cordoglio alla famiglia del compagno Manzione a nome dell'Unità e dei comunisti romani.

Ormai i ladri sembrano campioni olimpionici...

Negozio saccheggiato al Corso sotto gli occhi della polizia

Bloccati da due vigili notturni un attore e un cameriere del « Fagiano » che pescavano in una vetrina in via Po - Svaligiata la casa di un funzionario del ministero degli Interni

Anche la giornata di ieri deve purtroppo registrare alcune imprese ladresche di un certo rilievo. La più audace di esse, ed anche una tra le più sostanziose, è quella condotta a termine da ignoti ladri alle 6.30 del mattino contro il negozio di elettrodomestici « Radio Select », in via del Corso 127. Il locale è gestito dal signor Tullio Cataldo.

La « tecnica » adoperata per il colpo è la solita. I malviventi si sono accostati al negozio a bordo di una macchina, evidentemente rubata. Hanno infranto la vetrina con un colpo secco e, attraverso lo squarcio così ottenuto, hanno fatto man basso nel giro di pochi minuti di tutti gli apparecchi di un certo prezzo che sono loro capitati a tiro.

Poi, sono ripartiti rapidamente sulla macchina, con uno stridore di ruote, e sono eccessati prima che qualcuno potesse dare l'allarme. Il danno subito dal negozio è serio: il signor Cataldo infatti ha precisato che la merce asportata equivale a un valore di circa mezzo milione di lire.

Della cosa è stato informato il commissario di P.S. di Campo Marzio, che sta conducendo le indagini. Sino ad ora nessuna traccia dei malfattori. E' da notare che ancora una volta i ladri hanno agito con rapidità, audacia e sicurezza — e son riusciti a farla franca — proprio in una via come il Corso, nella quale cioè il servizio di pattugliamento, anche notturno, da parte dei carabinieri e della P.S. è intensissimo.

• • •

Un movimentato arresto è stato compiuto la scorsa notte da due vigili notturni, i signori Vincenzo Abbate e Carmine Alesi. Sono stati arrestati due ladri, i quali nella vita normale hanno per lo meno delle singolari qualifiche ed occupazioni.

Uno di essi infatti è cameriere presso il notissimo ristorante « Il fagiano », in piazza Colonna, e l'altro è addirittura un attore di prosa.

Attraverso quali tortuosi cammini entrambi codesti individui siano stati portati ad imitare alle proprietà altrui è un mistero che deve essere ancora chiarito. Gli arrestati, sono l'attore di prosa Michele Del Grosso, di 23 anni nato a Pozzuoli, e il cameriere Antonio Palia, di 39 anni, nato in provincia di Nuoro. Entrambi risiedono nella nostra città, in largo Brancaccio 63.

Ed ecco come si sono svolti i fatti.

I due vigili notturni, stavano compiendo il loro normale giro di ispezione in bicicletta quando si son trovati a passare per via Po. Laddove questa fa angolo con via Salaria. I due si sono accorti che qualcosa non « marciava » per il verso giusto specialmente nei pressi del negozio di abbigliamento che è contrassegnato dai numeri 145 e 147, di proprietà del signor Perugia.

Due sconosciuti infatti stavano armeggiando con fare sospetto attorno alla vetrina del negozio. I due vigili si sono accostati: silenziosamente e si son fatti notare solo all'ultimo istante, quando cioè i due non erano più in grado di mettersi le gambe in spalla.

I due vigili hanno interpellato i due chiedendo loro cosa stavano combinando. Ma non vi era bisogno di alcuna risposta. In effetti della merce del negozio presente vi era un largo squarcio e mancava il loro numeroso e pesante bottino. Non pregiudicati avevano sorpreso il volo ed erano stati sistematicamente ammanettati i piedi di due ladri. Non solo, ma i due erano addirittura forniti di una lunga asta di ottone della quale si servivano per pescare alcuni capi di biancheria di particolare valore che non risultavano a portata di mano.

Per nulla intimiditi dalla presenza delle due guardie, i due hanno cercato di reagire all'arresto. E non è stato facile aver ragione della loro resistenza.

Ma quando i due vigili han fatto mostra della loro decisione ed hanno accostato le mani alle pistole, i due son venuti a più miti consigli. Per cui di lì a poco, fermata un'auto pubblica i due ladri vi sono stati caricati e sono stati portati al commissariato di P.S. del Salario.

• • •

Un notevole furto di oggetti di oro per un valore complessivo di circa 800 mila lire, è stato compiuto nella giornata di ieri, nell'abitazione di un funzionario del ministero degli Interni.

Vittima del « solito ignoto » è il dott. Paolo Manglio. Egli ha dichiarato che i ladri sono penetrati nel suo appartamento, sito in via delle Cave di Pietralata 150, nel periodo di tempo tra le 18 e le 22.

Dopo aver sottoposto tutto l'appartamento ad un vaglio accurato, i lestofanti, come abbiamo già detto, si sono allontanati recando con loro oggetti d'oro per un valore di circa 800 mila lire.

Il furto è stato denunciato alla locale stazione dei carabinieri. Le indagini sono in corso.

Arrestato per furti compiuti a Napoli

Agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto in piazza Trilussa il ventinovenne Claudio Frontali su ordine di cattura emanato dalla Procura di Napoli. Il Frontali avrebbe commesso numerosi furti in quella città.

Tre giorni fa un fratello del Frontali, Romolo, fu tratto in arresto, a Napoli, per la medesima ragione.

Ringraziamento

Baldina De Angelis, di Roma, della GATE, desidera ringraziare a nostro mezzo, tutti coloro che hanno voluto partecipare al tragico lutto che ha negli giorni scorsi colpito la sua famiglia. In questa dolorosa circostanza rinnoviamo al nostro caro compagno di lavoro le commosse condoglianze della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

Considerate concluse le indagini dei carabinieri

Un rapporto su Lionello Egidi sarà rimesso oggi alla Procura

Il « biondino di Primavalle » verrà difeso dagli avvocati Salminci e Marinaro

Oggi o domani i difensori si recheranno dal giudice istruttore, dottor Bruno

Lionello Egidi

Il voluminoso fascicolo contenente i verbali d'interrogatorio di Lionello Egidi, le accuse rivolte contro il « biondino di Primavalle » dal bambino Sergio A., di 9 anni, le deposizioni dei guardiani Tintisona e Padrini, e de vigili municipali, sarà rimesso questa mattina alla Procura della Repubblica dai carabinieri della stazione della Circonvallazione Gianicolense: gli stessi che giovedì pomeriggio, alle 15, arrestarono Egidi, in piazza Ravenna, davanti alle scuole elementari. « Oberdan ». Il « dossier » sarà consegnato al procuratore della Repubblica, dottor Manca.

Ieri, intanto, Egidi ha trascorso la sua prima domenica in carcere dopo l'arresto. Egli è ancora nella cella di isolamento nella quale rimarrà fin quando il magistrato non avrà ultimato gli interrogatori. Forse questa mattina, il « biondino » sarà nuovamente chiamato dal giudice istruttore dott. Bruno, per essere interrogato.

Gli avvocati Salminci e Marinaro, intanto, forse oggi stesso riceveranno la nomina ufficiale a difensori di Lionello Egidi.

Avvertito dai cronisti, ieri l'avvocato Marinaro avrebbe già confermato un incontro con il suo collega Salminci per un primo esame della situazione. Oggi o domani, i due legali si recherebbero dal sostituto procuratore della Repubblica, incaricato dell'istruttoria per un primo colloquio.

Dal carcere, Egidi in attesa di nuovi interrogatori, continua a protestare la sua innocenza: « Non conoscevo il bambino — egli ripete — non l'ho veduto nei giorni che hanno preceduto il mio nuovo arresto. Non è vero quello che mi viene contestato ».

Rientra ubriaco e apre il gas

Nella giornata di ieri agenti del commissariato di P.S. di Centocelle sono dovuti intervenire in via dei Larici, 3 per salvare la vita all'idraulico Gian Battista Picollo, di 20 anni.

Costui era rientrato in casa dopo abbondanti libagioni e, alcuni ore fa, aveva aperto il rubinetto del gas. I vicini hanno avvertito di quel che stava accadendo la polizia. Il Picollo è stato ricoverato al San Giovanni, ed è in osservazione. Si ignora se si tratta di un tentativo di suicidio oppure di una disgrazia dovuta alla distrazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, lunedì 23 (23 - 322). Il sole sorge alle ore [illegible] e tramonta alle 17.15. Luna: primo quarto oggi.

BOLLETTINI

Demografico — Nati maschi 95, femmine 79, nati-morti 2. Morti maschi 22, femmine 16, dei quali 3 minori di 7 anni.

Meteorologico — La temperatura di ieri: minima —1, massima 12.

Dopo il voto della Camera

Domenica assemblea dei «non residenti»

La lunga battaglia dei non residenti sta per concludersi con un successo. L'abrogazione della legislazione fascista contro l'urbanesimo è stata approvata alla Camera: ora non manca che il giudizio definitivo del Senato per fare giustizia definitivamente di questa vergogna.

L'Associazione per la libertà di residenza costituitasi presso le Consulte popolari, in seguito al voto della Camera conforme alle aspettative degli interessati, ha deciso di indire per domenica prossima una manifestazione cittadina, per fare il punto sulla situazione e indicare le prospettive di sviluppo dell'azione delle decine di migliaia di non residenti che abitano nel comune di Roma.

L'abrogazione delle leggi fasciste da parte del Parlamento costituisce anche una conferma dell'operato dell'amministrazione clerico-fascista di Ciocetti, che ha costretto per anni i lavoratori immigrati nel circolo vizioso della impossibilità di avere lavoro perché privi della residenza e, viceversa, di avere la residenza perché privi del lavoro. Dal novembre del 1958 decine di migliaia di lavoratori, che abitano nella capitale pur non avendo ufficialmente la residenza a Roma, hanno dato vita, con la collaborazione delle Consulte popolari, a un vasto movimento che oggi vede protagonista una grande associazione.

Ma lei ne vuole venti...

Sequestro per 3 milioni alla regina dello «strip»

L'altro ieri, per ordine del presidente del tribunale di Genova, è stato notificato ad Aldo Fabrizi, proprietario del Teatro Arlecchino, e all'attrice francese Yser Benhamon, in arte Carol Riva (la « vedette » della rivista di « strip tease » attualmente in programma nel locale) un sequestro conservativo per la somma di tre milioni di lire. La richiesta di sequestro è stata fatta dall'industriale genovese Mario Guglielmone, il quale sostiene che tale somma gli è dovuta dalla regina francese dello « strip tease ».

Gli avvocati Antonio La Vecchia e Antonio Galante, che assisteranno Carol Riva nella udienza di comparizione, fissata per il 10 febbraio prossimo dinanzi al pretore di Roma, hanno dichiarato che si opporranno al sequestro e successivamente citeranno in giudizio il signor Mario Guglielmone per chiedergli, a nome della loro cliente, un risarcimento danni, di 20 milioni di lire. « Carol Riva — ha detto l'avv. La Vecchia — circa tre mesi fa lasciò il "Capriccio" di Genova, dove lavorava, per seguire il signor Guglielmone. Da quella data la mia cliente ha perduto tre contratti in altrettanti locali di Genova, Milano e Firenze e sino alla rottura dei suoi rapporti con il signor Guglielmone si è trovata nella impossibilità di prendere altri impegni. Ora le si chiede di restituire la somma di tre milioni. La mia cliente sostiene che tale somma equivarrebbe al valore di una pelliccia di visone e di alcuni gioielli che le sono stati invece regalati. Sulla questione decidera la Magistratura ».

Grave lutto di Alvo Fontani

E' morta a Firenze, in seguito a un tragico incidente, Corradina Fontani madre del compagno Alvo Fontani, membro della Commissione centrale del Lavoro di massa del PCI e collaboratore del nostro giornale.

Alla famiglia esprimiamo le più vive condoglianze.

Le lettere dei lettori

Stanno « divorando » la circonvallazione Ostiense

« Caro cronista,

politicamente neutrale (non possiamo però oggi, disconoscere che soltanto questo giornale ha la fermezza e la franchezza di segnalare le eventuali malevolenze degli organi competenti e trarre la stupefacente ipotesi di ritenere o di poter fare un'ipotesi di cambiare la disposizione di strade della città.

« Eravamo subito in tema. Del Piano Regolatore fu previsto quella grande arteria di circonvallazione interna, che sarebbe dovuto nel tratto Ostiense, una imponente avenue. Un piano tanto attuale [illegible] correggendo [illegible] Ostiense [illegible] secondo le norme [illegible] Costituzione anche un [illegible] [illegible] [illegible]